

## SUOR MARIA FRANCESCA AMATORI

- nata a Malo (VI) il 15.10.1938
- entrata nell'Istituto il 10.08.1957
- ammessa al Noviziato il 29.03.1958
- alla prima Professione l'11.08.1960
- alla Professione perpetua il 08.08.1965
- deceduta a Bussolengo, ospedale il 01.02.2016 alle ore 07.05
- sepolta a Castelletto



“Amatori Felicità ha tenuto qui condotta veramente esemplare. È figlia di ottima famiglia, educata cristianamente, ha aiutato nelle opere parrocchiali, si è dimostrata umile, obbediente, illibata”. Così il parroco di Molina di Malo presentò all'Istituto, il 29 luglio 1957, la diciannovenne Felicità. L'elogio di allora, completato con l'attributo “grande nella carità” ben si addice a suor Maria Francesca, chiamata in cielo dopo 56 anni di vita consacrata interamente alla sequela di Cristo. La competenza infermieristica acquisita frequentando i corsi a Bologna e a Bussolengo diede preciso orientamento alla sua naturale indole buona, portata a sentire la sofferenza degli altri, a prendersene cura, a rispondere alle attese di chi è nel bisogno. Dopo le prime brevi esperienze a Viterbo San Tommaso, a Seniga e a Serravalle Ferrarese, l'obbedienza la chiamò a Castrocielo (1977-1985) con il delicato e impegnativo compito di servire le persone più fragili e più deboli, incapaci di gestirsi da sé perché portatrici di disabilità anche gravi. Fu in quell'ambiente che suor Maria Francesca imparò la carità cristiana nel costante esercizio dell'espropriazione di sé, assimilò ed acquisì l'identità della Piccola Suora chiamata a dare la vita per i fratelli, per gli ultimi con i quali Cristo si identifica. La casa di accoglienza, sita in amena zona collinare, periodicamente arricchita di nuovi spazi e adattata alle sempre nuove esigenze imposte dalle normative, non godeva allora dei benefici assicurati dal moderno sistema sanitario e tutta l'assistenza e la cura delle ospiti era affidata al personale religioso, affiancato da buone e sensibili collaboratrici. Suor Maria Francesca, con le altre sorelle della comunità, era a loro completa disposizione, giorno e notte, condivideva luoghi e tempi, provvedeva alle necessità di ciascuna, inventava momenti di svago, creava quel clima di famiglia che permetteva anche alle più sfortunate di gustare il calore del mancato affetto materno. Fu un'esperienza che la temprò nel sacrificio ma che le fece anche assaporare la gioia della tenerezza con cui le sue “bimbe” ricambiavano l'amore, fu un crescere nel desiderio di estendere a più larghi orizzonti la sua offerta; maturò, infatti, in quegli anni, una seconda vocazione, quella missionaria e si affidò ai superiori perché disponessero di lei con libertà. Purtroppo, la salute cominciava già a dare segni di cedimento e suor Maria Francesca dovette adattarsi a controlli, cure e ricoveri. Già provata ma ancora in forma, continuò il suo servizio in altre case dell'Istituto in territorio svizzero, a Lugano prima (1985-1996) e poi a Loco (1996-2002). Accanto agli anziani, ospiti delle case di riposo, fu sorella amorevole, attenta e premurosa nell'alleviare le sofferenze, nel rispondere a richieste e nel rendersi disponibile per le più svariate necessità. Fu quindi trasferita ad Arco dove, per otto anni, nella casa di cura “Sacra Famiglia”, si dedicò all'aiuto e all'assistenza delle sorelle bisognose della comunità, delle sorelle presenti nella struttura per convalescenza, e condivise il servizio di animazione religiosa tra le persone ospiti. A Monte di Malo, arrivata con salute compromessa nel 2008, suor Maria Francesca spese le ultime energie fisiche offrendo alla comunità una presenza amabile, solerte, di persona consacrata non ripiegata su se stessa ma vigile nelle cose dello spirito e sempre occupata nel disbrigo dei molteplici impegni cui una attiva comunità deve ogni giorno far fronte. Bisognosa di cure e di assistenza, nel 2013 fu accolta nell'infermeria di Casa Madre dove si inserì con spirito vivace e docile nel ritmo giornaliero delle suore assistite e dove sorella morte venne a visitarla anzitempo portando al Signore amato e servito nei fratelli la sua giornata terrena già colma di opere buone.

